

4 CIACCOLE

SOTO LA LOSA



«...siamo lontani dalla selvosa
Montona e dal suo leone
iracondo»

G. D'Annunzio



In questo numero:

- Nuova collocazione dell'Altarelo da Campo
- Andretti: torno a Montona altrimenti addio carica!



Foto: R. Tagliapietra

NOTIZIARIO QUADRIMESTRALE DELLA "FAMIGLIA MONTONESE"

Via U. Felluga 108 - 34142 Trieste - Italia

Tariffa Associazioni Senza Fini di Lucro: "Poste Italiane spa" - Sped. in a. p.
- DL 353/2003 (conv. in L. 27/02/2004 n. 46) art. 1 comma 2, DCB Trieste - Tassa Pagata - Tax perçue

In caso di mancato recapito rinviare all'Ufficio di Trieste C.P.O. -

Il mittente si impegna a pagare la relativa tassa

Indice

Programma delle attività della Famiglia Montonese	2	Le nostre letture	8
L'Altarolo da Campo della Famiglia Montonese	3	Andretti: torno a Montona altrimenti addio carica!	9
Maggio 2011: viaggio a Praga città delle cento torri	3	A caccia di tartufi	10
Diario delle attività della Famiglia Montonese	4	Da Gradisiol a Laco	11
L'angolo della posta	5	L'angolo della gioia	12
Aldo Secco, un amico di Montona	6	L'angolo dei golosi	13
Il triangolare del ricordo	6	Elargizioni	13
Notizie in breve	6	Come eravamo...	14
Notizie da Montona	7	Gavemo compagnà a Santa Margherita	15

Programma delle attività della Famiglia Montonese

Dicembre

Domenica 19 dicembre 2010

Si terrà il consueto pranzo per lo scambio degli auguri natalizi al ristorante "Le dieci Regine", via Milano 14, Trieste alle ore 13.00

Domenica 26 dicembre 2010

Si svolgerà alle ore 11.30 presso la Chiesa Santa Caterina,

via dei Mille 18 (Trieste) la Santa Messa per il patrono di Montona, Santo Stefano.

In questa occasione, verrà collocato, in un'apposita bacheca, il nostro Altarolo da Campo.

Maggiori informazioni alla pagina 3.

Maggio

Mercoledì 11 maggio – domenica 15 maggio 2011

viaggio a Praga, città dalle cento torri

Avviso importante

Per comunicazioni, richieste di informazioni, segnalazioni etc. Vi preghiamo di contattare la Famiglia Montonese ai seguenti numeri di telefono:

040 946177 (Silva Peri)

349 1758447 (Silva Peri)

Per coloro che desiderano invece scriverci, Vi segnaliamo i seguenti recapiti:

Famiglia Montonese

Via U. Felluga 108

34142 - Trieste

E-mail: info@montona.it

Fax 040 946177

Vi preghiamo di segnalarci il cambio del Vostro indirizzo o quello dei Vostri famigliari per evitare che le "4 ciacole soto la losa" sia restituito alla Famiglia Montonese o che vada perso.

Coloro che non hanno ricevuto, per disguidi postali, il giornale n. 95 del mese di agosto 2010 sono pregati di comunicarcelo. In questo modo, oltre a monitorare la qualità della spedizione, Vi possiamo rispedire il giornale. È un invito che vi rivolgiamo in ogni numero della Famiglia Montonese poiché abbiamo appurato che vi sono soventemente disservizi postali, disservizi che nuocciono alla Famiglia Montonese e ai nostri lettori.

La Famiglia Montonese desidera ringraziare coloro che attraverso articoli, foto, segnalazioni, hanno collaborato per la realizzazione di questo numero del giornale.

Saremo lieti di pubblicare le Vostre opinioni, i Vostri ricordi, le Vostre foto, i fatti lieti e meno lieti della Vostra vita.

Si prevede la pubblicazione del n. 97 del giornale "4 ciacole soto la losa", nel mese di aprile 2011.

Per evitare disguidi e ritardi nella pubblicazione del prossimo giornale, Vi preghiamo di farci pervenire il Vostro materiale entro il 30 marzo 2011.



Direttore di redazione:
dott. Simone Peri

Direttore responsabile:
dott. Franco Stener

Autorizzazione del Tribunale di Trieste
dd. 25 gennaio 1975 n. iscriz. 473

Conto corrente postale n. 16514341
Spedizione gratuita del Notiziario ai soci
della "Famiglia Montonese"
(aderente all'Unione degli Istriani)

Fotocomposizione e stampa
Scenario S.n.c. - Trieste - Tel. 040/3478951

Iniziativa realizzata con il contributo
del Governo italiano ai sensi
della Legge 296/2006

Il Consiglio Direttivo augura ai Montonesi ed agli amici di passare un Natale sereno tra gli affetti più cari e che il 2011 sia un anno prospero di salute e di gioia.

Feliz Navidad!
Merry Christmas!
God Jul Och Gott Nytt År!
Joyeux Noel!
Froehliche Weihnachten!
Natale hilare et Annum Faustum!



L'Altarelo da Campo della Famiglia Montonese

La nuova collocazione presso la Chiesa Santa Caterina di Trieste

Domenica 26 dicembre alle ore 11.30 presso la Chiesa Santa Caterina da Siena di Trieste, in occasione della Santa Messa per il patrono di Montona, Santo Stefano, verrà collocata in un apposita bacheca la copia dell'Altarelo del Colleoni realizzato dalla Famiglia Montonese negli anni Ottanta. La collocazione in questa chiesa, che peraltro è stata edificata da una società edile di origine montonese la "Giovanni Cramer & figli snc" risponde all'esigenza, sentita fin dai tempi della realizzazione dell'Altarelo, di poter dare alla nostra opera una sistemazione dignitosa e renderla sempre visibile per i Montonesi e per i fedeli.

Ringraziamo per la disponibilità e il sostegno in questa opera don Pier Emilio Salvadè, vicario generale della Diocesi di Trieste, e don Lorenzo Magarelli parroco della Chiesa Santa Caterina da Siena.

Montonesi e amici sono invitati all'evento.



Anni Ottanta: consacrazione dell'Altarelo. L'Arcivescovo Bommarco osserva i dettagli dell'opera

Maggio 2011: viaggio a Praga città delle cento torri

Mercoledì 11 – Domenica 15 maggio 2011



Panorama di Praga

1° Giorno Trieste – Linz - Cesky Krumlov - Praga

Ore 6.00 partenza da Trieste con pullman GT per Udine e Tarvisio. Ingresso in Austria e proseguimento, sempre via autostrada per Salisburgo e Linz. Soste in corso di

viaggio. Pranzo libero lungo il percorso.

Nel pomeriggio proseguimento per Wulowitz ed ingresso nella Repubblica Ceca.

Ore 15.30 circa arrivo a Cesky Krumlov, suggestiva cittadina medievale su un meandro della Moldava dominata dallo Zamek, la fortezza residenza dei Rosenberg.

Sosta per una breve visita individuale. Indi continuazione del viaggio per Praga.

In serata arrivo a Praga e sistemazione in hotel. Cena e pernottamento all'Hotel.

Praga giace su sette colli ed è attraversata dalla Moldava, in un quadro di dolci colline boschive. E' il massimo centro della vita politica, culturale, commerciale ed industriale del Paese. La sua posizione e la sua storia più che millenaria hanno contribuito a comporre un insieme di monumenti di ineguagliabile armonia e valore, sì da rendere la città tra le più affascinanti del mondo.

2° Giorno Praga

Prima colazione, cena e pernottamento in hotel.



Panorama di Praga

Intera giornata dedicata alla visita della città con guida. Al mattino visita della "Città Vecchia" con il municipio famoso per l'orologio astronomico, la chiesa gotica di Tyn, la barocca di S. Nicola, Josefov - il quartiere ebraico (ingressi esclusi).

Pranzo in ristorante.

Al pomeriggio continuazione della visita: passeggiata lungo la Via Reale, costeggiata da eleganti e storici edifici, fino alla Torre delle Polveri, la Casa Civica, Havelska, il quartiere mercantile voluto da Venceslao I e piazza Venceslao. Possibilità di un giro in battello sulla Moldava.

3° Giorno Praga

Prima colazione, cena e pernottamento in hotel.

Al mattino visita del barocco santuario di Loreta (ingresso escluso) del Quartiere del Castello, con la Cattedrale di S. Vito, il Castello (ingresso escluso), l'affascinante "vicolo d'oro" e discesa per la barocca via Nerudova fino al celebre Ponte Carlo, con al centro la statua di San Giovanni Nepomuceno.

Pranzo in hotel.

Nel pomeriggio l'itinerario prevede un percorso meno storico ma altrettanto interessante: la grande Praga con i quartieri meridionali, la moderna "casa danzante", la collina di Petrin con la torre delle telecomunicazioni che assomiglia ad una Torre Eiffel in miniatura, da dove si gode un meraviglioso panorama sulla città, lo stadio capace di accogliere 220.000 persone, ecc.

4° Giorno Praga – esc. Castello Karlstein – Praga

Prima colazione e pernottamento in albergo

Al mattino escursione con guida al Castello di Karlstein, il più famoso dei castelli oppure escursione a Terezin, per la visita al Campo di Concentramento.

Pranzo in ristorante.

Nel primo pomeriggio rientro a Praga e tempo libero per

acquisti e visite varie.

Cena in ristorante caratteristico

5° Giorno Praga – Passau - Trieste

Prima colazione.

Ore 07.30 partenza per il viaggio di rientro in Italia con un percorso diverso di quello dell'andata.

Ci si dirigerà verso Pribram, frontiera ceco-tedesca, per raggiungere verso le ore 11.00 Passau.

Tempo per una breve visita individuale di questa attraente cittadina bavarese, alla confluenza dei fiumi Inn, Ilz e Danubio.

Pranzo libero.

Nel primo pomeriggio partenza per Salisburgo e Villaco. Brevi soste in corso di viaggio ed ingresso in Italia.

Ore 23.30 circa, arrivo a Trieste e fine del viaggio.

QUOTA INDIVIDUALE DI PARTECIPAZIONE

La quota è pari ad Euro 440.

Al momento della prenotazione, si chiede cortesemente un acconto pari ad Euro 100.

Saldo entro giovedì 5 maggio 2011.

SUPPLEMENTI:

stanza singola (4 notti) Euro 110.

La quota comprende:

- viaggio completo in autopullman G.T. e relativi pedaggi; Bus Soc. SAF
- sistemazione in albergo cat. 3 stelle superiore (4 stelle classificazione locale), in stanze a due letti con bagno/doccia e servizi
- il trattamento dalla cena del primo giorno al pranzo del quinto giorno
- servizi guida in lingua italiana come indicato in programma (2 giornate + mezza giornata)
- assicurazione per l'assistenza medica e piccola copertura bagaglio
- percentuali di servizio, tasse ed IVA

La quota non comprende: le bevande, il pranzo del primo giorno, ulteriori visite, gli ingressi, le mance, gli extra in genere e quanto non espressamente indicato in programma.

Lo svolgimento delle visite potrà avere una sequenza diversa senza però variare sensibilmente nel contenuto.

ORGANIZZAZIONE TECNICA: JULIA VIAGGI SRL

Per informazioni e prenotazioni si prega di contattare la signora Silva Peri ai seguenti recapiti telefonici: 040 946177 oppure 349 1758447

Diario delle attività della Famiglia Montonese

Domenica 8 agosto 2010: Fiera di Montona

Domenica 8 agosto ci siamo ritrovati per la tradizionale Fiera di Montona. Quest'anno la Famiglia ha voluto commemorare l'evento in modo un po' diverso.

Al mattino ci siamo recati a Cava Cise per rendere omaggio ai defunti ivi sepolti e successivamente abbiamo raggiunto Rovigno per passeggiare tra le sue calli e godere

del suo mare cristallino.

Immane il pranzo a base di pesce in un ristorante della zona. Al pomeriggio siamo tornati a Montona per respirare un po' di aria natia e rivedere la cittadina a noi cara.

Domenica 2 ottobre 2010: gita a Visignano e Visinada ed alla Chiesetta della Madonna dei Campi

Una gita particolare si è svolta domenica 2 ottobre. Al mattino ci siamo recati a Visignano, antico centro che nei secoli scorsi era legato a Montona. All'inizio del Duecento il borgo fu aggregato al territorio di Montona per cui quando, nel 1278, questa si dedicò a Venezia, Visignano ne seguì la sorte e rimase dominio veneziano fino alla dissoluzione della Serenissima nel 1797. A partire dal XIV secolo, il governo giurisdizionale ed amministrativo del paese fu affidato alle più facoltose famiglie di Montona.

Ormai Visignano, centro che ha soltanto 600 persone, è famoso per l'Osservatorio Astronomico.

Quindi la visita a Visignano è stata un'occasione per prendere i contatti con il prof. Korado Korlevic responsabile dell'osservatorio.

Il professore inizialmente ci ha portato nella sede originaria dell'osservatorio, che si trova proprio a Visignano. Lì ha tenuto una breve lezione sul sistema solare, sulle attività svolte dal loro centro in particolare sul monitoraggio delle orbite degli asteroidi. Tale attività è molto importante in quanto il nostro pianeta è circondato da migliaia e migliaia di asteroidi che potrebbero essere in potenziale collisione con la Terra con effetti apocalittici. Per questo motivo l'Osservatorio di Visignano, insieme ad altri Osservatori presenti nel mondo, svolge l'attività di ricerca e monitoraggio ed è in continuo contatto con altri osservatori per un continuo scambio di dati e informazioni. Non poteva mancare un accenno, da parte del prof. Korlevic, ad Apophis, asteroide che, secondo alcuni calcoli, nell'aprile 2036 avrebbe una probabilità di 1 su 250.000 di entrare in collisione con la Terra (inizialmente tale probabilità era di 1 su 6.250).

Martedì 2 novembre 2010

Una delegazione della Famiglia Montonese ha seguito la Famiglia Pisinota in Istria per rendere omaggio ai caduti di Cava Cise e ai defunti del cimitero di Pisino.

La Famiglia Pisinota, ogni anno a novembre, si reca

Domenica 7 novembre 2010

Si è svolta la Santa Messa per i defunti presso la Chiesa Madonna del Rosario (Trieste). Officiante don Paolo Rakic il quale ha voluto ricordare nella sua omelia la comunità montonese e i suoi defunti sparsi nel mondo e che sono stati un esempio di vita per tutti noi. Sono stati ricordati inoltre i defunti di Cava Cise ed i montonesi e amici scomparsi nel 2010, che riportiamo qui di seguito:

Dino Papo
Luigi Papo
Oliviero Chersicla
Riccardo Lussetti

L'angolo della posta

Ravenna, 25 ottobre 2010

Qualche anno fa di passaggio visitai la vostra bellissima cittadina d'origine, un vero gioiello della natura e dell'arte, provando ammirazione unita a un grande rimpianto. Devo aggiungere che ebbi la curiosità di entrare nel cimitero, per constatare i nomi delle famiglie che vi abitavano: tutte italiane, praticamente. Vidi poi arrivare un certo numero di

Per questo motivo il costante controllo di ciò che ci sta attorno all'Universo è di vitale importanza poiché in caso di una accertata e futura collisione tra la Terra ed un asteroide dovrebbero entrare in campo i militari per far deviare l'asteroide dalla rotta originaria. Successivamente il prof. Korlevic ci ha accompagnato nella nuova sede dell'Osservatorio e ha continuato la sua esposizione sul funzionamento delle attrezzature. A pranzo ci siamo fermati in un agriturismo a Jadruhi, nei pressi di Visinada, e abbiamo avuto modo di assaporare e anche acquistare deliziosi prodotti locali. Al pomeriggio, grazie anche alla collaborazione con don Luigi Baf, Parroco di Visinada, ci siamo recati alla Chiesa della Madonna dei Campi, chiesa cimiteriale di Visinada. Un tempo sorgeva accanto alla chiesa un monastero dei Templari, eretto al tempo delle crociate e detto della Madonna dei Campi, nome con il quale ancora oggi viene indicata la chiesa attuale. Attorno a questa abbazia sorsero alcune leggende, una che ne fa risalire l'origine ai primi secoli dopo Cristo, al tempo dell'imperatore Costantino, un'altra invece afferma che Attila abbia sostato qui, sebbene storicamente sia certo che gli Unni non scesero mai in Istria. Romano Farina nei suoi "Itinerari istriani" ricorda pure la romantica leggenda di due innamorati: Giorgio da Xeriandraghi e Lucia dei Bibali, mancati sposi a Duecastelli per un'irruzione degli Uscocchi e poi, dopo tanti anni, ritrovatisi frate e monaca, morenti, tra le mura del monastero sulla collina di S. Maria.

La nostra gita si è conclusa con una breve visita a Visinada, cittadina che ha dato i natali nel 1819 a Carlotta Grisi, ballerina di fama internazionale.

Sul prossimo numero saranno pubblicate le foto della gita.

a Cava Cise per commemorare i defunti di questo sacrario e, attraverso le pagine del nostro periodico, desideriamo ringraziarli per la loro sensibilità e il rispetto che hanno dimostrato verso i nostri cari ivi sepolti.

Claudio Cramer
Marino Paolini
Federico Linardon
Leonardo Linardon
Ferruccio Giovanetti
Mariuccia Giovanetti
Riccardo Flaminio
Aldo Secco
Italia Germani
Costantino Melon

persone, non come me che guardavo qua e là, ma che andavano direttamente su una tomba, su cui fermarsi, su cui portare un fiore. Mi sentii di troppo allora e uscendo vidi una corriera: targata Trieste. Mi si strinse il cuore, cavalcai la mia moto e mi diressi di ritorno senza indugio verso l'Italia. Perdonatemi, ma dovevo confidare questa forte emozione.

Giovanni Miccoli

Ci scrive Dolores Linardon:
*Un bel giorno torno a casa, trovo zita la cusina, dove
xè la mia galina, la xè in tecia poverina tra el buro e pan*

Aldo Secco, un amico di Montona

“L’innamorato della sua Fiume” è così che si può nominare Aldo Secco. Pur nell’ambito della “Lega Nazionale” alla quale ha dato con passione e generosità il prezioso contributo del suo lavoro fin dalla giovinezza la sua mente e il suo cuore erano sempre rivolti alla città natale. Si dedicava costantemente a farla conoscere a tutti e con gli amici, appena ne aveva l’occasione, descriveva le vie, le piazze, le case, i monumenti ed i palazzi, le persone ed i personaggi rievocando episodi di vita e di storia. Collaboratore instancabile di tutte le iniziative realizzate per far ricordare Fiume – molte delle quali ideate e volute da lui stesso – vanno citati l’opuscolo “L’eco di

*gratà. Mi ve giuro amici cari che gò pianto a sta parola, ma
quando la gò vista in tola tuti i dei me son licà.*

Fiume” fino dal tempo della stesura ciclostilata e, fra le ultime fatiche, il disco delle canzoni fiumane.

Ricordiamo, inoltre, la sua collaborazione per i primi numeri del periodico “4 ciacole soto la losa”, giornale nato a Trieste nel novembre 1961. Grazie alla collaborazione di Aldo Secco furono portati a termine i quindici numeri della prima serie – in ciclostile - delle “4 ciacole”.

La Famiglia Montonese che ha goduto della sua fraterna e solidale amicizia per tanti anni, lo ricorda con affetto.

Lia Cassano

Il triangolare del ricordo

Come già preannunciato nel numero precedente delle “4 ciacole soto la losa” (n. 95 n.d.r.) l’Associazione Nazionale Venezia Giulia e Dalmazia sta organizzato un triangolare rievocativo di calcio si terrà a Roma sabato 5 giugno 2011 e consisterà in 3 partite consecutive di 45 minuti nelle quali si alterneranno le tre squadre, con la formula usata dalle società professionistiche nei mesi estivi.

Potranno giocare nelle rispettive formazioni i discendenti degli esuli giuliano-dalmati ed è prevista la partecipazione anche di quelli provenienti da Stati Uniti, Canada, Argentina e Australia. Per inviare la propria disponibilità, utilizzare la voce “CANDIDATURE” in alto a destra. Le candidature vanno inviate entro il 31 dicembre 2010.

Potranno altresì partecipare “fuori quota”, glorie del calcio italiano che si renderanno eventualmente disponibili.

Selezionatori, allenatori e staff tecnico saranno individuati tra i professionisti del settore.

In fase progettuale, il programma prevede l’arrivo dei giocatori a Roma giovedì 2 giugno 2011, gli allenamenti nella giornata di venerdì 3 giugno, il triangolare alle 16.00 di sabato 4 giugno, lo scioglimento delle squadre nella giornata di domenica 5 giugno.

Sarà costituito un Comitato organizzatore, un Comitato d’onore e un pool di sponsor per far fronte ai costi dell’iniziativa.

Gli step di avvicinamento:

- prima decade di giugno 2010: comunicato stampa sulla nascita dell’iniziativa
- seconda decade di luglio 2010: presentazione alla stampa del progetto completo e inizio dei contatti istituzionali

Notizie in breve

Lo scorso 22 giugno, nella prima prova scritta per l’esame di Maturità, tra i titoli proposti dal Ministero dell’Istruzione troviamo

Ai sensi della legge 30 marzo 2004, n. 92, la Repubblica riconosce il 10 febbraio quale «Giorno del ricordo» al fine di conservare e rinnovare la memoria della tragedia degli italiani e di tutte le vittime delle foibe, dell’esodo dalle loro terre degli istriani, fiumani e dalmati nel secondo dopoguerra e della più complessa vicenda del confine orientale.

Il candidato delinea la “complessa vicenda del confine orientale”, dal Patto (o Trattato) di Londra (1915) al Trattato di Osimo (1975), soffermandosi, in particolare, sugli eventi

- prima decade di novembre 2010: definizione finale del progetto

- Giorno del Ricordo 2011; presentazione alla stampa dei contorni dell’iniziativa e delle squadre

Iscrizioni

Possono partecipare all’incontro calcistico i ragazzi dai 18 anni (compiuti entro il 31 dicembre 2010) ai 40 anni, residenti in Italia e all’Estero, a condizione che siano discendenti diretti (genitore, nonno o bisnonno) di italiani nativi ed Esuli d’Istria, Fiume e Dalmazia o di italiani anche non nativi, che comunque ivi risiedevano fino alla seconda guerra mondiale.

Tra gli scopi del Comitato organizzatore vi è quello di far contribuire gli sponsor al viaggio e soggiorno dei giocatori a Roma. Su tale disponibilità, però, sarà possibile avere certezze solo nell’autunno 2010.

Per candidarsi, compilare la scheda di partecipazione scaricabile dal sito <http://www.anvgd.it/triangolare/> sotto la voce “gioca” con tutti i dati richiesti e reinviarla all’organizzazione entro il 31 dicembre 2010: SCHEDA DI PARTECIPAZIONE

La scheda va inviata via mail a grandieventi@anvgd.it, o via fax allo (0039) 06 5816852, o per posta a: ANVGD – Via Leopoldo Serra 32 – 00153 Roma – Italia

Sarebbe bello poter vedere giovani di origine montonese partecipare all’evento!!

degli anni compresi fra il 1943 e il 1954.

Se da un lato tale evento ha reso orgoglioso e soddisfatto chi da anni dedica le proprie energie per sensibilizzare e far conoscere alle scuole questo capitolo di storia italiana rimasto sepolto per 60 anni nel dimenticatoio dell’opinione pubblica, dall’altro emerge che ben pochi studenti hanno affrontato questo argomento, vuoi per la complessità del tema vuoi perché c’è ancora tanta omertà nell’affrontare in modo aperto ed equilibrato la storia del confine orientale. Ciononostante il Ministero per la Pubblica Istruzione ritiene soddisfacente la percentuale (0,6%) di studenti che hanno svolto il tema storico in quanto

solitamente le percentuali sono inferiori.

“L’apertura delle buste con le tracce per gli studenti dell’ultimo anno – afferma in una nota il Presidente dell’Anvgd, Lucio Toth - restituisce alla riflessione dei giovani e di tutta l’opinione pubblica italiana la consapevolezza di una tragedia storica che colpì non soltanto una regione di confine con la sua popolazione autoctona costretta all’esodo dalla violenza dell’occupazione comunista jugoslava ma l’intera Italia, che perse con il trattato di pace del 1947 una significativa parte del suo territorio”.

Sono trascorsi oltre 60 anni da quei drammatici eventi, e sono stati necessari oltre 60 anni perché venissero accolti nella piena coscienza dell’Italia. “In questo senso – sottolinea Toth - le associazioni degli Esuli hanno lavorato instancabilmente, con serietà ed equilibrio, sino ad ottenere la recente istituzione, presso il Ministero della Pubblica Istruzione, di un tavolo di coordinamento per le scuole e l’insegnamento, il cui proficuo lavoro ha evidentemente reso i primi frutti. La traccia risponde ad una domanda che in questi anni è stata sollevata, non tra i vecchi profughi, ma tra i giovani delle scuole e delle università, desiderosi di far luce su queste vicende del secondo dopoguerra, che hanno segnato il punto più basso della storia nazionale dal 1861 alla perdita di una parte del territorio nazionale acquistato nella Prima guerra mondiale a prezzo di tanti sacrifici ed abitato da una maggioranza italiana autoctona dai tempi di Venezia e dell’Austria.

Lo scorso 13 luglio il Presidente italiano Napolitano, il Presidente sloveno Turk e il Presidente croato Josipovic



Piazza della Libertà: i tre Presidenti davanti al Monumento dell’Esodo

Notizie da Montona

L’undicesima edizione di «Residenze Estive», incontri di poesia e scrittura si è conclusa, come da tradizione, in Istria.

Poeti in «pellegrinaggio» a Montona per riscoprire e ritrovare risonanze e consonanze.

MONTONA – Una tappa istriana di “Residenze Estive 2010”, in collaborazione con la Comunità degli Italiani e l’EDIT si è svolta a Montona. Montona, con la sua roccia carsica e il paesaggio medievale, è stata quest’anno la meta istriana dell’XI Edizione di “Residenze Estive 2010”, che chiude il suo percorso poetico-letterario in Istria ormai da tre anni. Dopo Rovigno e Grisignana, quest’anno i poeti di “Residenze Estive” hanno toccato Montona, meta attrattiva per i suoi monumenti e per le particolari decorazioni di pietra in rilievo sparse per il paese, che si arrocca in alto lungo la strada acciottolata che porta alla



Piazza dell’Unità d’Italia: un momento del concerto

si sono incontrati a Trieste per partecipare al concerto diretto dal Maestro Riccardo Muti e organizzato in occasione della 14esima edizione de “Le vie dell’amicizia”.

La giornata ha seguito un rigido protocollo. I tre Presidenti, arrivati alla spicciolata, si sono recati prima al Balkan e successivamente al Monumento dell’Esodo in Piazza della Libertà, simboli della storia complessa del confine orientale. Il tocco con la mano di Napolitano sulla corona davanti al Balkan nonché l’inchino di Turk e Josipovic davanti agli stemmi delle popolazioni di Istria, Fiume e Dalmazia in esilio, hanno detto molto più delle parole.

Infine, alla sera, in piazza dell’Unità d’Italia ad attendere c’era un folto pubblico e 360 elementi tra coro ed orchestrali di nazionalità italiana, slovena e croata che hanno suonato le composizioni di Andrei Misson, Jakov Gotovac e Luigi Cherubini.

Siamo stati contattati nei mesi scorsi da un parente di Vito Lorusso, carabiniere di Avigliano (PZ) ma di stanza a Montona e caduto a Cava Cise. Già negli anni Novanta i carabinieri di via dell’Istria (Trieste) ci avevano chiesto informazioni in merito ma non eravamo stati in grado di fornire dettagli sul luogo di sepoltura. Successivamente la redazione del telegiornale di RAI 1, in uno speciale dedicato alle foibe e a Cava Cise (febbraio 2006) aveva fatto, invano, un appello per ritrovare i familiari di questo caduto. Grazie ad Internet ed alle notizie inserite nel sito della Famiglia Montonese – www.montona.it – i familiari di Vito Lorusso hanno potuto scoprire il destino ed il luogo di sepoltura del congiunto.

rocca medievale. Davanti alla chiesa tardo-rinascimentale di Santo Stefano si è svolta la lettura in versi di un folto numero di poeti provenienti da diverse parti d’Italia e dalla stessa Istria

Giunti nella tarda mattinata da Trieste, gli autori hanno assistito a un incontro sulla storia e la cultura dell’Istria nella sede della Comunità degli Italiani di Montona, proposta da Silvio Forza, direttore dell’EDIT di Fiume, e da Giacomo Scotti, importante poeta della Comunità Nazionale Italiana dell’istiro-quarnerino. I poeti italiani e internazionali, tra i quali nomi importanti come Octavio Prenz, argentino di origini istriane, Luigia Sorrentino, poetessa e giornalista RAI di Roma, Brenda Porster, poetessa americana proveniente da Firenze, Monica Pavani, poetessa e traduttrice di Ferrara, Loredana Magazzeni, poetessa e redattrice di una rivista letteraria di Bologna, Maria Pia

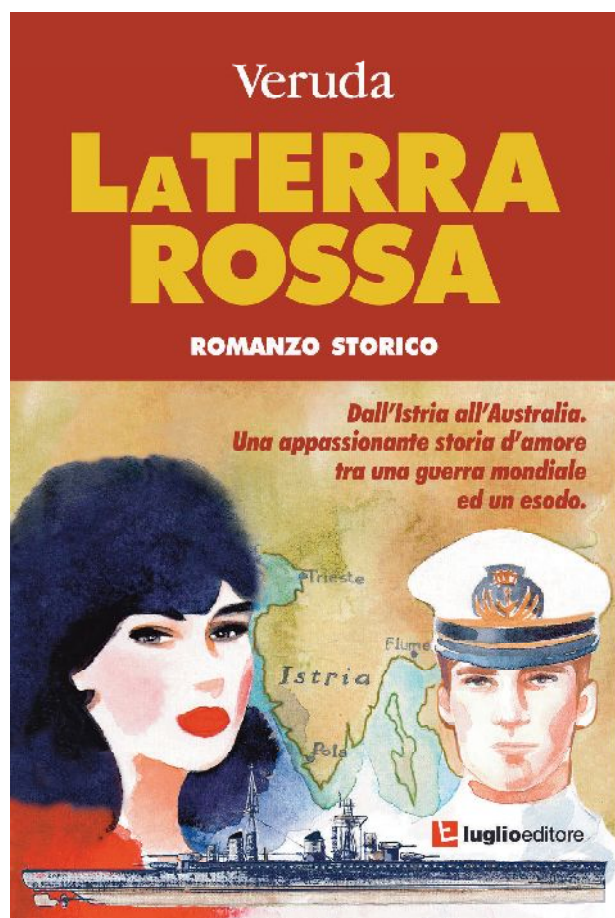
Quintavalla, poetessa di Milano e animatrice culturale, ma anche critici di punta, come Fabrizio Fantoni, di Roma, che collabora all' "Almanacco dello Specchio", pubblicato da Mondadori, e Luciana Tufani, editrice di libri di donne, di Ferrara, e molti altri, hanno visitato la città istriana intrattenendosi a lungo presso la Comunità degli Italiani, nel colloquio a tutto campo che Silvio Forza e Giacomo Scotti hanno messo in atto per illustrare agli ospiti le specificità storiche e le peculiarità della cultura italiana di queste terre.

Nel pomeriggio i poeti in visita hanno prodotto una pubblica lettura dei loro versi, insieme a Giacomo Scotti, nel piazzale antistante la chiesa di Santo Stefano, in una cornice suggestiva e dall'ottima acustica, così che diversi turisti di passaggio si sono fermati ad ascoltare le parole e le performances degli autori presenti, dando vita a uno spettacolo inedito di grande impatto emotivo.

La Voce del Popolo – luglio 2010

Le nostre letture

In libreria, La Terra Rossa, un romanzo che parla di Montona



TRADOTTA, PER LA PRIMA VOLTA, LA LAPIDE LATINA DI MARCO PASQUALIGO, PRETORE DI MONTONA.

Il fatto che la piccola Montona d'Istria sia una cittadina ricca d'incredibili peculiarità culturali, i montonesi lo sanno sempre.

Ma oggi è un romanzo a raccontare al grosso pubblico che forse addirittura ignora dov'è Montona: il romanzo è "La terra rossa" ed il suo autore è Donato Mutarelli,

giornalista e scrittore che si firma con lo pseudonimo di Veruda (l'editore è Claudio Luglio-Trieste).

Le vicende narrate – che partono dal 1938 e arrivano alla 2 guerra mondiale, si svolgono quasi tutte in Istria o nel Mediterraneo – il protagonista è un'Ufficiale della Regia Marina – concludendosi infine in Australia, dove migliaia di istriani, fiumani e dalmati sono andati esuli dopo il Diktat del 1947. Ma cosa racconta, per un intero capitolo, questo romanzo? Dice della visita turistica che i due giovani protagonisti della vicenda – lui Marco Pirani e lei Gaia Lugaresi – fanno Montona. Girando curiosi tra le piccole vie e le brevi piazze della cittadina, si fermano perplessi davanti a quella lapide scritta in latino che è, a tutt'oggi, infissa sotto il torrione d'ingresso.

Sono i due giovani, freschi di studi liceali e lei, la ragazza chiede all'amico di tradurle in italiano questo testo scolpito sulla lapide.

La traduzione viene fatta all'istante ed è il pretesto per dire molte curiosità in più su Montona; ad esempio ricordando alla ragazza che se la lontana Venezia non sprofonda nella sabbia della laguna, lo deve alla distesa sotterranea di sedici milioni di pali di legno conficcati nella sabbia stessa: tutto quel legno, per secoli, è arrivato dai boschi di Montona.

"La terra rossa", un appassionante romanzo che si sviluppa su quindici capitoli, ha come "fondale storico" gli anni 1938-1947, gli anni cioè della Seconda guerra mondiale, della sconfitta dell'Italia, del Diktat inflitto all'Italia e all'esodo amarissimo dalle loro terre delle genti adriatiche. Nelle pagine di "La terra rossa" v'è tutto quanto c'è di sconvolgente e leggibile in un romanzo: intrighi, avventure, spionaggio, lo scoppio della guerra mondiale, combattimenti navali, naufragi e l'invasione in Istria di Slavi, Tedeschi, Anglo-Americani e Neo-Zelandesi: ma soprattutto, vi sono due appassionanti storie d'amore dove - in mezzo alle atrocità della guerra - i sentimenti e gli affetti restano sovrani e dove L'Istria, Fiume e Dalmazia, con la loro storia di arte e civiltà, sono il commovente "fondale" di tutta la vicenda.

Giancarla Bosotti

La Terra Rossa - Autore: Veruda, Donato Mutarelli

Andretti: torno a Montona altrimenti addio carica!

«Fernando Alonso può davvero riportare la Ferrari al titolo mondiale». Il tifoso non ha dubbi. Parla con il cuore ma anche con quel "po' di esperienza" che arriva da 50 anni e quasi 900 gare sui circuiti di tutto il mondo, con un titolo mondiale in Formula 1. Il tifoso, che parla dall'altra parte dell'Oceano nella sua casa di Nazareth, si chiama Mario Andretti (esule da Montona ndr).

Dopo la doppietta a Monza e nel Gp di Singapore i tifosi della Rossa ricominciano a sognare.

E fanno bene. Per noi tifosi della Ferrari è stata un'impresa tremendous (che in inglese non ha un'accezione negativa ma significa in realtà straordinario, ndr). Alonso nelle ultime gare si è superato. È bello tornare a vedere la Ferrari protagonista.

Sì, ma il Mondiale?

Calma, quanti Gran premi mancano? Quattro, vero? E allora...Alonso è vicino a Webber, 11 punti sono niente, il capolista può venir raggiunto. Si vede che Alonso ci crede, guida benissimo, è determinato. Anche se...

Anche se?

Gli altri non staranno a guardare. Le Red Bull hanno disputato una stagione formidabile, la McLaren ha accusato qualche problema, soprattutto con Hamilton nelle ultime due gare ma l'inglese è ancora vivo. Lo considero ancora in corsa per il campionato.

Il titolo si deciderà all'ultimo Gp?

Può essere. È bellissimo assistere a un Mondiale aperto fino all'ultima gara con tre grandi scuderie a contenderselo. In precedenza i risultati erano un po' troppo prevedibili. Successi per gli altri, così così le Ferrari. Da metà stagione è cambiato tutto e ho ricominciato a divertirmi.

Il Cavallino nell'anonimato ci stava immalinconendo.

È difficile essere sempre al top. A un certo punto anche questo sembrava essere un anno perso e invece c'è stata la reazione. A Maranello c'è una struttura perfetta dove tutti danno il massimo, alla fine i risultati arrivano.

Che cosa la colpisce in Alonso?

Si vede che è un pilota solido, con due titoli mondiali alle spalle. È arrivato alla Ferrari al momento giusto, con la dose giusta d'esperienza. Mi piace in particolare perché ha grande grinta e sa sfruttare tutte le opportunità. Aveva una grande responsabilità: non deludere le attese. Ci sta riuscendo e rende orgogliosi i tifosi della Ferrari.

La Formula 1 cambia di continuo. Ogni anno spunta qualche candidatura originale per nuovi circuiti. Si aggiungono nuovi Gp. Come saprà, in Italia si parla di portare i bolidi all'Eur, a Roma.

Si cercano sempre soluzioni nuove, le città vedono

nella Formula 1 un'opportunità unica per mettersi in vetrina. Certo che Roma, però...

Perplesso?

Beh, un Gran premio simile comporterebbe costi pazzeschi, proibitivi. Sarebbe possibile solo se il governo lo appoggiasse completamente. Ma l'Italia ha già circuiti validi. Monza, Imola, Misano. Sono bellissimi e moderni. Oddio, Monza no, non è proprio moderno ma negli ultimi anni lo hanno risistemato e reso più sicuro. Io credo che si debba rispettare la storia della Formula 1.

La tradizione.

Sì. Quali sono le piste che hanno fatto la storia di questo sport? Monza, Montecarlo, Spa, i circuiti tedeschi, Francia, Gran Bretagna. Dove ci sono impianti simili non c'è bisogno di andare a inventarsi altro. È diverso il discorso per nazioni come la Corea del Sud o la Cina dove non ci sono anni di gare di Formula 1 alle spalle e il Circus sbarca per cercare nuovi mercati.

I motori sono sempre al centro della vita del settantenne Mario Andretti.

Per forza. Ho impegni con alcuni marchi che mi spingono a viaggiare in tutto il mondo, ho una scuola guida per piloti che porta il mio nome. Non corro più ma sono ugualmente sempre al volante.

E c'è una dinastia da seguire.

Mio figlio Michael gestisce un team con 4 mezzi, mio nipote Marco fa il pilota. Sto partendo per seguirlo in una gara nel fine settimana a Miami.

Chissà quanti consigli...

Se li accetta. Non mi sta mica sempre a sentire. Ma si sa, i giovani tirano avanti.

Quando torna in Italia?

Spero presto. A Trieste vengo sempre volentieri e non vedo l'ora di tornare nella mia Montona. Sono sindaco del Libero comune di Montona in esilio. Se non mi faccio vedere in Istria ogni tanto va a finire che mi tolgono l'incarico. E avrebbero pure ragione.

di ROBERTO DEGRASSI su Il Piccolo del 30 settembre 2010

Caro Mario,
desideriamo informarti che attendiamo te e la tua splendida famiglia a braccia aperte.

Con la speranza di vedervi presto e poter goderci insieme della bellezza di Montona e dell'Istria.
I tuoi concittadini montonesi in esilio.

A caccia di tartufi

Questo tubero misterioso dal profumo forte e inebriante, dal gusto deciso, che cresce nel buio silenzioso della terra ha affascinato gli esseri umani fin dai tempi più remoti come forse nessun altro prodotto in natura. Già nel III millennio a.c. i Babilonesi e gli Egiziani conoscevano i tartufi e anche i Greci lo apprezzavano: il greco Claudio Galeno, iniziatore della medicina sistematica, nel II sec. d.C., riporta che il tartufo era molto nutriente e che “poteva disporre della voluttà”: era cioè dotato di proprietà afrodisiache.

Nella Roma imperiale il tartufo, dedicato a Venere, diventa una pietanza mitizzata, immancabile sulle tavole dei ricchi. A questo punto è interessante notare che i tartufi, tanto cari ai Romani, non erano quelli bianchi e neri pregiati di oggi, ma di una varietà africana della Pirenaica, di qualità assai inferiore, come ce lo conferma il naturalista Plinio il Vecchio nella sua “Naturalis Historia”. Fu il piemontese Massimo Sella a far conoscere l'Istria nel mondo dei buongustai col suo lavoro “Il tartufo bianco in Istria” edita nel 1932 e l'anno successivo aprì con tre suoi collaboratori una stazione di raccolta a Levade (oggi la tradizione continua con la fiera autunnale del tartufo). Un terzo della superficie dell'Istria (la cosiddetta “grigia”) è la dimora del tartufo, il che la colloca subito dopo l'Italia per la raccolta del tartufo bianco (*Tuber magnatum* Pico, matura fra ottobre e dicembre). Nel 1999 è stato trovato sul territorio della città di Buie un tartufo bianco inserito nel Guinness dei Primati (1,31 kg). In quantità minori si trovano anche il tartufo nero (*Tuber melanosporum* Vittadini), il tartufo nero invernale (*tuber brumale* Vittadini), il bianchetto o marzuolo (*Tuber borchii* Vittadini). Il Comune di Montona ha fondato un centro istriano per il tartufo al fine di valorizzare e tutelare questo prodotto.

In tartufo è un fungo ipogeo, appartenente alla classe degli ascomiceti, privo di clorofilla, vive in simbiosi con le radici o i rizomi delle piante arboree cedendo alla pianta acqua e sali assorbiti dal terreno e da essa a sua volta riceve carboidrati già elaborati, cioè nutrimento pronto. Il bosco di Montona con la sua superficie di 986 ettari e con la varietà delle sue piante (nocciolo, carpine nero, quercia, salice) rappresenta l'habitat ideale e più ricco di questo prezioso tubero bianco. A questo punto era doveroso incontrare qualcuno che si dedicasse alla raccolta dei tartufi, un vero tartufaio. Il sig. D.M. di Montona con oltre 20 anni di esperienza “professionale” ha acconsentito di rispondere ad alcune domande rivoltegli nell'atmosfera rilassata di un locale.

Come hai cominciato?

Sono entrato nel mondo dei tartufi per caso: stavo costruendo casa e avevo bisogno di soldi, poi è arrivata la vera passione che non ti molla più. Anni fa era tutto più facile: ancora negli anni 60-70 c'era un certo Giovanni di Levade che portava a vendere con l'asino pieno di brente di tartufi alla cooperativa statale, ce ne erano tanti e solo lui li raccoglieva. Fino a 15 anni fa io e mio figlio tornavamo a casa con le borse colme dopo una breve raccolta. Riuscivo a guadagnare 5 milioni di lire per notte e allora il prezzo era basso.

Quando è cambiata la situazione?

Negli anni novanta si è sparsa la voce di facile guadagno con i tartufi. Pensi 2500 cercatori circa tra i quali molti abusivi. Centinaia di auto con varie targhe parcheggiate lungo il bordo del bosco. Una vera invasione di gente priva di coscienza ecologica e di preparazione, tutto ciò ha provato tanto danno all'ambiente. Però questa “moda” non è durata a lungo per fortuna. Ora siamo rimasti solo qualche centinaio, i veri tartufai appassionati

Come si svolge la tua attività?

Vado sempre nella stessa parte del bosco di cui conosco ogni angolo e ogni centimetro di terra, ogni sentiero, in compagnia solo dei miei fedeli cani da tartufo. Esco col buio: è più facile concentrarsi nel silenzio della notte. Ci sono pochissime persone, mentre di giorno si sentono voci, le grida, i richiami dei cani, i latrati ... insomma una grande confusione che rende difficile il lavoro e mi dà fastidio perché non riesco a rilassarmi.

Quanti cani hai?

Ne ho 5 di varie razze e uno “pensionato” che ogni tanto porto con me perché mi fa pena. Un buon cane è indispensabile e per formare un cane da tartufo ci vuole molta pazienza e l'addestramento comincia già a sei mesi. In seguito bisogna accostargli un cane più anziano ed esperto in modo che gli insegni “il mestiere”. Io i cani li stimo e li rispetto moltissimo perché a loro devo quasi tutto quello che possiedo: per cui io non alzo mai la voce, non li sgrido ma solo sussurro qualche parola ed essi mi obbediscono ciecamente. Se sbagliano qualcosa li rimprovero con lo sguardo e sottovoce. Dedico molto tempo a loro e giustamente mia moglie mi rimprovera di passare più tempo con loro che con lei.

Come si svolge la ricerca?

La complessa e lenta maturazione del tartufo è completata con la formazione delle spore che emanano quel caratteristico profumo intenso che i nasi sensibili dei cani captano: spesso questa emissione odorifica è discontinua, intermittente come il luccichio di una lucciola. Ecco perché succede di tutto: passano 3 – 4 cani e non sentono niente, dopo pochi secondi passa l'ultimo e ... comincia a scavare perché nel frattempo è maturato il tartufo emettendo il tipico aroma delle spore mature. I tuberi si trovano ad una profondità di 20 – 30 cm. Ma talvolta anche a 2-3 cm o in altri casi a 70-80 cm. Sai cosa: domani sera vieni con me e ti renderai conto sul posto di come si lavora!

D'accordo, grazie!

All'ora convenuta parcheggiamo le macchine nello spiazzo del bosco: dalla sua vecchia 600 escono 5 cani diversi in modo ordinato e silenzioso e si allontanano ognuno per la propria strada; eccitattissimi sembrano non avere pace, percorrono brevi tratti, si fermano, fanno dei giri concentrici sempre con il naso incollato al terreno. Ora l'uomo mi sembra così diverso, ha qualcosa di “ieratico”: veste una casacca “cacciatore” dotata di molte tasche

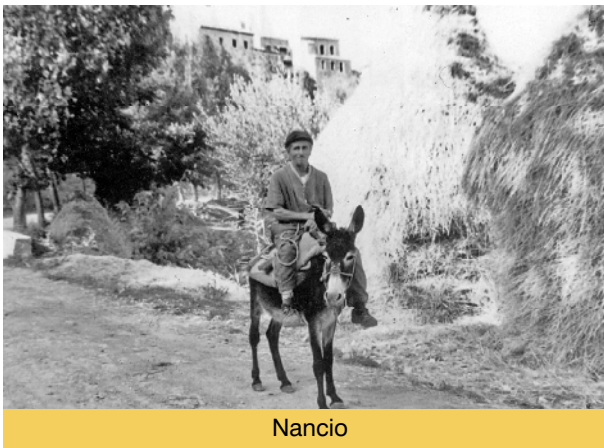
capienti in cui custodisce dei biscotti da dare ai cani come premio o per conservare eventuali "prede" profumate e una piccola paletta che si è fabbricata da solo.

S'incammina lungo un sentiero percorso tante volte con in mano una potente torcia con cui illuminare i cani da distanza: si ferma di tanto in tanto ad osservare la situazione e ad ascoltare le campanelline legate al collo dei cani: (ognuna con un suono diverso per poter localizzare il singolo cane anche al buio! Il Labrador nero indossa anche un collare con lampadine variopinte accese!). E' uno spettacolo fantastico e commovente: nel buio più fitto l'uomo e l'animale diventano una cosa sola, uniscono i loro sforzi per arrivare allo stesso fine. Sembrano officiare un rituale quasi magico. Ad un tratto una campanellina non tintilla più. Il fascio di luce allora cerca e illumina un cane fermo in un punto preciso ma si è

trattato di un falso allarme! Ci inoltriamo sempre più nel bosco. Siamo vicini ad un canale: all'improvviso il silenzio di un'altra campanella, la torcia inquadra un cane inchiodato su un terreno un po' pendente che incomincia a raspare freneticamente con le zampe circondato dagli altri cani che assistono alla ricerca. Quando si intravede un bel tubero l'uomo lo estrae con la paletta deponendolo nella tasca e accarezza il cane fortunato premiandolo con un biscotto. Si continua tra veri e falsi allarmi. Quando i cani danno segni di stanchezza si fa una sosta, poi si riprende. Dopo 4 ore di ricerca si decide di rincasare. È stata una uscita fortunata: quattro tartufi bianchi. L'uomo mi dice congedandosi: "Anche se non avessi trovato niente, sarei contentissimo lo stesso. Mi sono rilassato, per me è il miglior passatempo!"

Livio Prodan (Konrad n. 103 – febbraio 05)

Da Gradisiol a Laco



Nancio

Osservando le strutture abitative del rione nel suo complesso, veniva all'occhio che le case in altezza apparivano quasi uniformi ma difformi invece nelle forme. Questa struttura rendeva interessante il panorama al forestiero che per la prima volta solcava la via. Alcune di queste case si distinguevano dalle altre. In primis l'enorme caseggiato dei sig. Tomasi il quale nella sua vastità era attorniato da un notevole giardino nel quale erano coltivati a dovere le più svariate piante di frutta e un ricco vigneto. Il tutto era cintato per salvaguardarne l'integrità. Si aggiungevano poi la casa dei Basiaco, dei Franco, la Cooperativa e la Caserma dei Carabinieri. Il tutto rendeva Gradisiol una contrada piacevole da scorrere andando verso Piazza de soto. Come Rialto anche Gradisiol era sprovvisto di qualsiasi locale di svago, ma anche esercizi specifici come la macelleria, la trattoria ed altre ancora non erano presenti sul territorio. L'inconveniente era facilmente rimediabile raggiungendo il non lontano Castel. Come in tutte le comunità esistono dei personaggi specifici, degni di essere citati per le proprie peculiarità. In primis a memoria rammento la famiglia Rigo, abitante nel bel mezzo del borgo. Da tempo era impegnata nella sua attività di trasporto prima con l'uso di animali da tiro successivamente, si modernizzò e fu la prima a svolgere il servizio pubblico passeggeri con l'acquisto di una Fiat 509. In questo modo Ermanno fu l'antesignano dei conducenti di taxi montonesi. Successivamente l'attività passò ai signori Mechis e Reser. L'altro personaggio che

desidero ricordare è un signore dal soprannome di "Nancio". Ebbene, questa figura d'uomo dal fisico minuto era accompagnato da una spiccata simpatia. Provvisto di una memoria fervida – un piccolo "picco della mirandola", a richiesta era in grado di darci la data di nascita di qualsiasi montonese del suo tempo. Pertanto messo alla prova difficilmente dava una risposta errata.

La frasca oppure il ramo di ulivo esposta all'uscio di casa di un vignaiolo rammentava che in quel posto, per un periodo di tempo prestabilito, si poteva vendere, esentasse, il proprio prodotto a qualsiasi persona che intendesse degustarlo oppure acquistarlo. Naturalmente se il prodotto era di qualità i buongustai affollavano il locale con grande gioia del fornitore.

Sembra che questa prassi vigesse già ai tempi dell'Austria, difatti durante un mio soggiorno a Vienna ebbi l'occasione di visitare le sue colline e li notai che la frasca ornava l'uscio di alcuni vignaioli.

Un diversivo che frequentemente diletta gli abitanti del borgo era il gioco del "cucal". Passatempo per il quale era necessario fare un buco nel terreno da gioco di una dimensione sufficiente per ricevere una palla di ferro. I concorrenti dovevano inserire una monetina del valore concordato dentro la buca, quale puntata del gioco. Da una distanza convenuta ognuno doveva lanciare la palla con l'intento di centrare la buca con le monetine. Chi per primo riusciva nell'impresa diventava vincente di quanto collocato nella buca. Normalmente il terreno di gioco era quello giacente sotto il muro di Santa Margherita, nel viottolo che portava al Tigor, casetta agricola e terreno di proprietà del sig. Bepo gobbo.

E ora qualche accenno sui passatempo domenicali dei comuni borganoli. In sé non variano particolarmente, pertanto si può dire che normalmente i maschetti trascorrevano il dì di festa riunendosi in qualche locale di svago in compagnia di amici onde dedicarsi a lunghe giornate a carte interrotte da qualche buon goto di ottimo vinello. Verso sera, prima di rincasare, non veniva mai a mancare il momento dedicato al canto di ariette paesane note a tutti i presenti. Le signore invece convenivano alternativamente in case di amiche comuni dedicandosi seriamente alle grandi giocate a tombola. Terminato l'argomento su Gradisiol inizio a raccontare di Laco. Riprendendo a scendere lungo la strada Regia la prima

cosa che colpiva l'occhio era la Madonnina posta nella sua nicchia, sul recinto murario dell'orto dei Tommasi. Mi par di ricordare che la gente di Gradisiol era molto affezionata a questa Madonnina. Qualche decina di metri più in basso dalla strada Regia partiva una biforcazione chiamata "dei Fabri", così nominata per la presenza in loco di una attività artigianale. Volendo uscire dal tema segnalo che da questa posizione l'occhio veniva appagato da un meraviglioso panorama su svariate colture dei casolari del contado quali San Bortolo, Diviaco, Caldier, Reseri ed il vecchio percorso della ferrovia Parenzo – Trieste. Melon e Subente erano immersi in un folto verdeggare di vigneti. Un panorama a dir poco accattivante.

La succitata biforcazione dava inizio al sobborgo favorita il quale termina alla Chiesa Madonna delle Porte (confine tra Borgo e Rialto). Non molto estesa ma popolata in modo adeguato, oltre alla famiglia degli artigiani (fabbricanti) ricordo che in loco c'erano due nuclei familiari degli Iscra uno dei quali era quello del sig. Camillo. Si aggiungevano inoltre Edi e Pieretto Pissac. Terminava con i Buranel. Tutte le famiglie erano dedite alla coltivazione dei campi. Scendendo costantemente verso valle troviamo le abitazioni dei Climich e dei Pugnava (all'ultimo apparteneva anche mia nonna), pure loro piccoli proprietari fondiari. C'era poi la famiglia dei "Pisacheto", famiglia alla quale per parentela apparteneva il noto sacerdote don Alfredo Bottizer (primo Presidente della Famiglia Montonese). Infine la famiglia Castro che abitava quasi adiacente alla Rotonda, piazzale avente nel mezzo un grosso albero che nelle stagioni estive creava una enorme zona d'ombra. I montonesi avevano come meta la Rotonda nelle proprie passeggiate

serali. Da lì iniziava una irta scorciatoia, denominata le "curte" che raggiungeva la valle. Al fondo di questa discesa iniziava il sobborgo Laco, rione che merita di essere ricordato perché ricco di attività che contribuivano enormemente all'economia cittadina. Si trovavano a Laco le seguenti attività commerciali: l'emporio dei Flaminio, il negozio dei Beletich, tre locali di ristorazione tra i quali spiccava "La bella Venezia", il più frequentato in quanto si trovava nello spazio ove si fermavano i pullman che venivano da altri comuni. C'era il mulino a disposizione di tutti coloro che avevano bisogno di macinare i propri cereali. C'era la Cantina Sociale dove si trovavano i vini più pregiati della zona ed erano a disposizione per gli acquirenti. Rammento due botteghe artigianali, una del signor Precali (el carrer) che si dedicava alla riparazione dei carri agricoli, altra bottega era del signor Checo, fabbro ferraio. C'era poi una famiglia patriarcale che si dedicava ai lavori agricoli, i Linardon.

Un evento che dava molta notorietà al comune in tutta l'Istria era il mercato organizzato ogni terzo lunedì del mese. Per i montonesi un avvenimento importante tanto da essere considerato come un dì di festa nel quale tralasciare il proprio lavoro e dedicarsi agli acquisti necessari ad un buon prezzo. Oltre alle merci che giacevano sulle molteplici bancarelle c'era anche un'area dedicata al mercato boario ossia la vendita ed il relativo acquisto del bestiame. Lascio quindi a voi giudicare quanta importanza avesse questo rione nel contesto comunale.

Livio Germani

L'angolo della gioia



Auguri ad Anita Tomasi
Circondata da parenti e amici Anita Tomasi lo scorso 24 maggio ha festeggiato il raggiungimento del traguardo per il novantesimo compleanno.
Nella foto Anita con la sorella Nives.

Si è laureata presso l'Università per Stranieri di Perugia l'8 novembre 2010 con il massimo dei voti Ameli Kalson.

Il fratello Magnus Kalson, laureato in ingegneria, sta mietendo successi in ambito professionale in quanto lavora alle centrali elettriche nella Svezia meridionale.



Auguriamo ad Ameli e Magnus, nipoti di Innocente Palusa, un futuro sereno e ricco di soddisfazioni personali e professionali

L'angolo dei golosi

Brodetto di baccalà

Ingredienti

350 grammi di baccalà
1 dl di olio extra vergine di oliva
150 grammi di cipolla
1 dl di vino bianco
1 pomodoro
100 grammi di passata di pomodoro
600 grammi di patate
2 spicchi di aglio
15 grammi di prezzemolo
sale e pepe q.b.

Preparazione

Appiattire il baccalà con un matterello. Successivamente versare il baccalà in un recipiente, aggiungere acqua fredda e lasciarlo riposare per almeno 12 ore.

Cuocere il baccalà in acqua salata. Terminata la cottura togliere dal pesce le ossa, le pellicine e tagliarlo in pezzi piccoli. Lavare le patate e farle cuocere con la buccia nell'acqua salata.

Quando sono cotte è necessario togliere la pelle e tagliarle a pezzetti.

In una padella rosolare la cipolla, aggiungere l'aglio e il prezzemolo. Aggiungere il baccalà, il pomodoro fresco tagliato a pezzi e la passata di pomodoro.

Versare nella padella il vino bianco diluito con l'acqua del baccalà.

In caso di necessità aggiungere sale e pepe. Versare in padella le patate e lasciar cuocere ancora per 20 minuti.

Elargizioni

Avviso importante:

Solo per coloro che risiedono in Italia e che desiderano a fare una elargizione alla Famiglia Montonese, preghiamo cortesemente di utilizzare il conto corrente allegato oppure di versare la propria donazione sul conto corrente postale:

C/C 16514341

intestato a Famiglia Montonese

Per coloro che risiedono indifferentemente in Italia o all'estero è possibile versare la propria donazione sul seguente conto corrente bancario:

Unicredit Banca

IBAN: IT 11 Z 02008 02241 000040006207

Agenzia TS C.so Italia

intestato alla Famiglia Montonese

La Famiglia Montonese ringrazia per la stima e la solidarietà dimostrata con il Vostro sostegno.

Ossigeno alla Famiglia Montonese

Dal 15 luglio 2010 al 30 ottobre 2010

Labignan Anna, Trieste, 10,00 euro
Furlan Pino, Genova, 25,00 euro
Abatelli Gabriella, Imperia, 50,00 euro
Vaivoda Fulvio, Duino Aurisina (TS), 15,00 euro
Baf Severino, Trieste, 20,00 euro
Belletti Libera, Torino, 30,00 euro
Vesnaver Miro, Casalecchio (BO), 20,00 euro

Persi Zin Milvia, Monfalcone (GO), 10,00 euro
Racheli Claudio, Trieste, 30,00 euro
Tomasi Angelo, per ricordare con amore la sua cara Montona, Ghezzano (PI), 1.000,00 euro
Meladossi Antonio, Roma, 20,00 euro
Bencic Giuseppe, Trieste, 20,00 euro
Diviaco Maria Benedetta, Pieve a Fievole (PT), 50,00 euro
Paoletti Nives, La Spezia, 20,00 euro
Persi Pietro, Trieste, 20,00 euro

In memoria

In memoria di Margherita Cassano e Fides D'Este Zago, da Rossana D'Este Zago, Trieste, 50,00 euro
In memoria dei nostri cari genitori Maria e Aldo che ricordiamo con affetto, da Roberta e Massimo Meladossi, San Pier d'Isonzo (GO), 30,00 euro
In ricordo dei miei cari genitori da Antonazzi Laura, Trieste, 50,00 euro
In memoria dei miei cari genitori Santo Cappelletti e Carmina Linardon da Wally Cappelletti, Spinea (VE), 50,00 euro

In memoria dei nostri genitori da Ernesto e Palmira Melon, Torino, 30,00 euro
In memoria di mio marito Renato Zampa e di mia suocera Edy Palusa da Enrica Zampa, Trieste, 25,00 euro
In memoria del sig. Bernobich e di Lino, Paola, Pietro Flego da Ondina Flego, Biella (BI), 15,00 euro
In memoria di Bruno Vicco dalla moglie Annamaria e figli, Trieste, 25,00 euro
In memoria dei miei genitori Gina e Benetto da Licia Sirotti, Torino, 30,00 euro

In memoria di mia mamma Anna e di mio papà Giovanni Furlan da Grazia Furlan, Genova, 25,00 euro
 La cugina Anastasia ricorda sempre con tanto affetto Italia Germani (Italina), da Anastasia Maioretto, Montona, 20,00 euro
 In memoria dei miei cari defunti da Silvano Precali, Trieste, 30,00 euro
 Per ricordare i propri cari da Renato Delrosso, Trieste, 50,00 euro
 Per ricordare la sorella Maria e il fratello Romano da Giuditta (Clementina) Poropat, Montona, 20,00 euro
 In memoria di Dino Belletti dalla moglie Anita e figli, Stati Uniti, 50,00 euro

In memoria dei miei cari genitori da Noemi Pissacco, Montona, 20,00 euro
 Nel mio cuore tengo sempre mamma, papà e la carissima sorella Celestina da Gigliola Linardon, Trieste, 30,00 euro
 Per ricordare i miei cari defunti che sono sempre nel mio cuore da Nelda Precali, Trieste, 50,00 euro
 Per ricordare la mamma Gilda Melon dai figli Giovanni e Lina, Trieste, 50,00 euro
 Al caro Gianni, papà, nonno e marito un ricordo dai tuoi familiari che ti pensano sempre da Grazia Cramer, Trieste, 100,00 euro

Come eravamo...



Trieste, agosto 1954
 Bruno Crasti con la bandiera di Montona in occasione della prima fiera "in esilio"



Montona (Laco) 1950
 Da sinistra Pina Bencic, Maria Dintignana, Fortunato Bencic



Montona (Laco) 1954 –
 nei pressi del mercato
 La famiglia Bencic – Luigi, Carolina, Carlo, Pina, Fortunato

Gavemo compagnà a Santa Margherita



Ferruccio Giovanetti

*Nato a Montona 24 marzo 1914
Deceduto a Sydney il 22 ottobre 2010*

Mariuccia Giovanetti

*Nata a Trieste l'11 dicembre 1946
Deceduta a Sydney il 29 ottobre 2010*

Italia Germani (detta Italina)

*Nata a Montona il 25 dicembre 1923
Deceduta a Trieste il 14 novembre 2009*

Mario Trevisan

*Nato a Montona il 27 dicembre 1920
Deceduto a Trieste il 3 agosto 2010*

Vivere nel cuore di chi resta non è morire.
Lo ricordano con affetto il fratello Bepi e i familiari



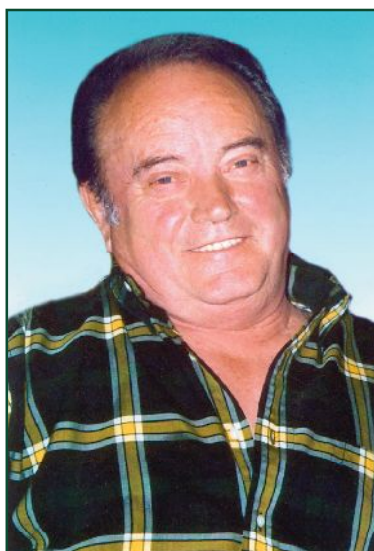
Gilda Melon

Nel centenario della nascita della cara mamma Gilda Melon avvenuta il 1 aprile 1910 i figli Giovanni e Lina la ricordano con infinito amore



Leonardo Linardon

*Nato a Montona il 2 aprile 1933
Deceduto a Tortona (AL) il 26 aprile 2010*



Federico Linardon

*Nato a Montona il 16 maggio 1931
Deceduto a Novi Ligure (AL) il 17 maggio 2010*

Li ricordano con tanto affetto i fratelli Livio, Elide e Rosita

Riccardo Flaminio

*Nato a Montona l'11 luglio 1928
Deceduto a Trieste il 16 settembre 2010*

La Famiglia Montonese si unisce al Vostro dolore e alle Vostre preghiere e desidera porgere le più sentite condoglianze



FAMIGLIA MONTONESE

Via U. Felluga 108
34142 Trieste - Italia
Cell. +39 349 1758447
Tel e fax +39 040 946177
e-mail: info@montona.it
web: <http://www.montona.it>